

GRUPPO90-ARTEPOESIA



## IL LABORATORIO DEL POETA

Sala del Romanino - Musei Civici Eremitani - Padova 2016

### POETA LEGGE POETA

sabato 17 settembre - 17.00 / 19.00

*Poeti leggono e commentano due testi propri e un testo del "poeta guida"*

#### **Poeta legge poeta** – intervento di G. Nigretti

Con questa coinvolgente iniziativa Alessandro Cabianca ci ha proposto di portare con noi un *poeta guida*, un poeta di riferimento...

Personalmente non è stata una facile scelta, almeno da un punto di vista cosciente, perché nella mia deriva poetica, più che al poeta guida, sento la **vicinanza a diversi poeti italiani**, in particolare:

Il Montale di **Ossi di seppia** – *per la poetica del **male di vivere***

Il Quasimodo di **Ed è subito sera** – *per la poetica della **solitudine dell'uomo***

O il Giudici di **La vita in versi** – *per la **poesia come necessità esistenziale***

Ho qui con me la poesia di Quasimodo **Vento a Tindari**. Poesia che racchiude in sé **l'inquietudine, il dramma e le contraddizioni dell'uomo moderno**.

**La mia vicinanza al Quasimodo di Vento a Tindari** è connessa anche, e non solo, al **tema dello sradicamento dell'uomo**, per la sua, e mia, personale condizione di esule volontario dal sud al nord Italia.

## VENTO A TINDARI

Tindari, mite ti so  
Fra larghi colli pensile sull'acque  
Delle isole dolci del dio,  
oggi m'assali  
e ti chini in cuore.

Salgo vertici aerei precipizi,  
assorto al vento dei pini,  
e la brigata che lieve m'accompagna  
s'allontana nell'aria,  
onda di suoni e amore,  
e tu mi prendi  
da cui male mi trassi  
e paure d'ombre e di silenzi,  
rifugi di dolcezze un tempo assidue  
e morte d'anima

A te ignota è la terra  
Ove ogni giorno affondo  
E segrete sillabe nutro:  
altra luce ti sfoglia sopra i vetri  
nella veste notturna,  
e gioia non mia riposa  
sul tuo grembo.

Aspro è l'esilio,  
e la ricerca che chiudevo in te  
d'armonia oggi si muta  
in ansia precoce di morire;  
e ogni amore è schermo alla tristezza,  
tacito passo al buio  
dove mi hai posto  
amaro pane a rompere.

Tindari serena torna;  
soave amico mi desta  
che mi sporga nel cielo da una rupe  
e io fingo timore a chi non sa  
che vento profondo m'ha cercato.

Con la poesia dell'uomo esule, dell'uomo **fuori suolo**, **Vento a Tindari**, ho portato, con grande umiltà, la mia **È domenica**, poesia del 2011 che fa parte della sezione **Derive straniere** della raccolta **Amare derive**.

Il tema è la classica passeggiata estiva dei tranesi (Trani è mia città natale) nel giardino pubblico sul mare, che al sud chiamano Villa.

È DOMENICA

e s'affolla d'ombre e genti  
la Villa – bell'anima antica  
verde a giuochi, a illusi amori  
fra falciate aiuole – una poesia  
di palme e lecci e pini e tamerici  
(*germoglia un fiore di nostalgia?*)

in un angolo buio al cuore  
una luce di viali e fontanelle  
spingono famiglie e amorini  
e giovani mogli coi carrozzini  
e vecchi stanchi sui pesanti anni  
e a gesti a gridi di voci e cicale

vanno tutti alle ringhiere di sale  
a veder l'aroma acerbo del mare  
(*è un restare quel che m'assale?*)  
e s'alza d'esilio una nebbia accanto  
all'essere mio non sfronda radici  
e in quel che ero oggi erro straniero.

Oggi l'esule, il vero e tragico **uomo fuori suolo** è il **migrante**... da Derive di carta del 2015 leggo **Gli umani**,  
poesia scritta osservando uno stormo autunnale di rondini in volo

GLI UMANI

Quando neri dall'innato alto  
Andare – *sull'autunno aspro*  
*di vento maestro lontano* –  
I migranti quieti colmano  
Con grazie di nugoli tersi  
Il riguardare di noi umani;  
Senza ali e terra e già neri

Su mari avversi e spini di ferro persi  
Stanno gli umani che non rimiriamo.